



# PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

## XVIII DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

### Introduzione

Oggi la lettura domenicale del Vangelo entra in una nuova sezione, che la Bibbia di Gerusalemme chiama “La Chiesa, primizia del Regno dei Cieli” dove si racconta come attorno al Signore va radunandosi il gruppo dei discepoli che formerà la chiesa.

La sezione inizia con due brani che la liturgia non riporta: la visita di Gesù a Nàzaret, che si traduce in scandalo e incredulità, e l'esecuzione di Giovanni Battista, nel quale il tono asciutto del racconto contrasta, come in altre parti del Vangelo, con la vicenda sconcertante del più grande dei profeti ucciso per compiacere una ragazzina che aveva ballato bene.

Alcuni commentatori contrappongono il banchetto di morte che si svolge nel palazzo del potere e dell'oppressione di chi è senza difesa, al banchetto di vita del quale il Signore è protagonista nel brano di oggi: il primo dei due racconti della moltiplicazione (ma sarebbe forse meglio parlare di “condivisione”) dei pani e dei pesci che Gesù ha compiuto per le folle che lo seguivano.

Si tratta di un autentico pasto raccontato da tutti gli evangelisti e ciò indica l'importanza attribuita dagli evangelisti all'episodio, sia in quanto profezia della cena del Signore lasciata come memoriale ai suoi discepoli nella vigilia della sua passione, sia in quanto profezia del banchetto escatologico che Dio prepara nel Regno per tutta l'umanità. Marco e Matteo collocano questo episodio sia in terra di Israele, come profezia dell'eucaristia donata agli ebrei, sia in terra pagana, come profezia dell'eucaristia donata alle genti da Gesù, che è il pane e il vino donati, che è la vita donata e offerta a tutta l'umanità.

I verbi qui usati nei racconti sono quelli che ritorneranno anche nella descrizione dei gesti compiuti da Gesù sul pane nell'ultima cena (cf. Mc 14,22 e par.; 1Cor 11,23-24): gesti talmente riassuntivi dell'intera vita di Gesù spesa nella libertà e per amore, che si può ricorrere solo a essi per narrare anche gli altri banchetti da lui offerti nella sua vita. Potremmo dire che i gesti di Gesù si sono impressi nella mente dei suoi discepoli più delle sue parole.

## Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca canterà la tua lode,  
Dio fa' attento il mio orecchio  
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te  
al ricordo del tuo Nome, Signore.  
Rendi docili i nostri cuori  
affinché conosciamo con gioia la tua volontà  
e sappiamo realizzarla nella compagnia degli uomini.

### **Salmo**     *Dal Salmo 119*

*Lo possiamo recitare accompagnati da canone di Taizé  
«L' Ajuda Em Vindra del Senyor»*



### **Ant. Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa  
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.  
Tu apri la tua mano  
e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.

### **Ant. Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.**

*Per i bambini si può pregare  
cantando il salmo 90  
seguendo questo video*



## Preghiamo *(insieme)*

O Dio, che nella compassione del tuo Figlio verso i poveri e i sofferenti manifesti la tua bontà paterna, fa' che il pane donato e condiviso dalla tua provvidenza sia spezzato nella carità, e la comunione con te ci apra al dialogo e al servizio verso tutti gli uomini. Amen.

## In ascolto della Parola

**Capire  
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso  
per vedere il loro significato**

### Dal Vangelo secondo Matteo

*Mt 13,1-23*

[In quel tempo,] <sup>13</sup>avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. <sup>14</sup>Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, **sentì compassione** per loro e guarì i loro malati.

<sup>15</sup>Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». <sup>16</sup>Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». <sup>17</sup>Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». <sup>18</sup>Ed egli disse: «Portatemeli qui». <sup>19</sup>E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la **benedizione**, spezzò **i pani** e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. <sup>20</sup>Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. <sup>21</sup>Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

### Risonanza

- Cosa ti ha colpito in questo brano?
- Quale degli atteggiamenti di Gesù ti colpisce di più in questo testo?
- Ti sei mai soffermato sulle emozioni di Gesù? Questo testo si sofferma sulla compassione. Puoi trovare altri nei vangeli?
- Che cosa pensi che Dio vuole comunicarti con questo racconto

sulla moltiplicazione dei pani?

- Gesù provvede cibo in abbondanza. Ti affidi alla provvidenza del Signore? Cosa significa per te affidarsi alla provvidenza?

- Hai mai pensato all'eucaristia come un sedersi a mensa con Gesù? Chi sono gli invitati a questa mensa?

## Segno

Gesù istituisce il ministero del “prendersi cura”. Bisogna dare del proprio: quello che si ha, quello che si è. C'erano soltanto cinque pani e due pesci. Eppure: «Tutti mangiarono a sazietà». Il poco se condiviso, serve per sfamare tutti. Nel racconto la parola moltiplicazione non esiste. L'abbiamo inventata noi. L'evangelista parla di “con-divisione”, di partecipazione di tutti.

Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo donato.

Vi incoraggiamento a contribuire in qualche modo alla raccolta di alimenti per le persone e quelle famiglie le cui difficoltà si sono moltiplicate con la pandemia.

# NESSUNO RIMANGA INDIETRO

**Raccolta di generi alimentari non deperibili**

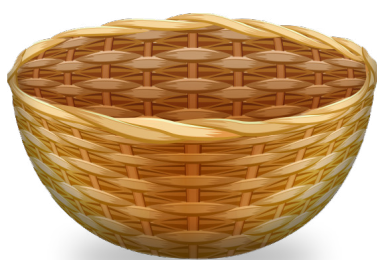


## EMERGENZA ALIMENTARE

In questo periodo di Covid-19, anche il sostentamento alimentare diventa sempre più un'esigenza per molti nostri fratelli.

Contribuisci anche tu ad aiutare le persone in difficoltà donando prodotti a lunga conservazione (tonno, legumi, pelati, farina, zucchero, ecc.)

Quando facciamo la spesa mettiamo nel carrello  
e quando veniamo a Messa mettiamo nella cesta:



**Per le famiglie della nostra comunità che stanno vivendo un periodo di difficoltà**



**per le persone che si rivolgono al centro di ascolto**

## Preghiera di intercessione

La tua chiesa senta compassione per le folle affamate e annunci loro Gesù Cristo

– Colui che solo può saziare la fame di senso e di verità.

I cristiani sappiano condividere i beni con i più poveri

– e le loro comunità siano realmente case e scuole di comunione.

I responsabili di governo perseguano la giustizia e il bene comune

– e si adoperino per un'equa distribuzione delle risorse del creato.

Ognuno di noi allontani da se la logica della paura e dell'intolleranza e del sospetto

– e illuminaci con la tua sapienza per percorrere la via della pace.

*Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:*

**Donaci un cuore nuovo, Signore!**

**Padre nostro...**

**Preghiamo** *(insieme):*

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro: tu ci doni il pane venuto dal cielo, Gesù Cristo, tuo Figlio, che solo può saziare la nostra fame. Amen.



# Tocca a te per i ragazzi

Questa volta non parliamo di una parabola ma di un miracolo di Gesù. Con questo miracolo, come con le parabole, Gesù vuole insegnare qualcosa. Lui infatti era un maestro molto bravo e sapeva trovare tante occasioni e tanti modi diversi per trasmettere il suo messaggio d'amore a coloro che lo seguivano.

Quel giorno c'era una folla numerosissima che seguiva Gesù per ascoltarlo. Non avevano mangiato e gli apostoli erano preoccupati perchè non sapevano come procurarsi il pane. C'era lì un ragazzo che aveva cinque pani e due pesci.

Allora Gesù fece sedere la folla, prese i pani e i pesci e li diede agli apostoli perchè li distribuissero alla gente.

Così fecero e ci furono pani e pesci per tutti e quando tutti ebbero mangiato ne restarono dodici ceste.

Questo miracolo viene chiamato miracolo della moltiplicazione dei pani per mettere in evidenza che quei pochi pani erano stati moltiplicati da Gesù ed erano diventati tanti.

Ma la parola moltiplicazione non c'è nel brano del Vangelo, c'è solo nel titolo. I titoli però sappiamo che sono stati aggiunti dopo e non fanno parte del testo originale del Vangelo.

Con questo miracolo Gesù non vuole insegnare che lui è bravo a moltiplicare, vuole insegnare a dividere quello che si ha. Per questo noi lo chiameremo: miracolo della divisione dei pani e dei pesci.

Gesù sapeva fare anche i miracoli, ma il suo scopo non era quello di fare qualcosa di sensazionale. Non tira fuori dalla tasca la bacchetta magica, non fa arrivare i pani a bordo di un'astronave proveniente dallo spazio nè li fa spuntare dalla terra.

Come si svolge il miracolo? La prima cosa straordinaria la fa il ragazzo che, pur avendo fame, mette a disposizio-



ne degli altri quello che ha: cinque pani e due pesci.  
Forse altri, che avevano portato qualcosa con sè, mettono insieme quello che avevano.

Poi Gesù fa il miracolo, ma sembra quasi che dica: “Io per fare il miracolo ho avuto bisogno che un ragazzo facesse un gesto di solidarietà, lui ha fatto il primo miracolo. Imparate anche voi a fare questo, mettete insieme quello che avete e vedrete che ce ne sarà per tutti”.

Perchè non provi anche tu come quel ragazzo ad aiutare Gesù a fare i miracoli? Dividi con gli altri bambini i tuoi giochi, la tua allegria con gli anziani, la tua cultura con chi è meno bravo ed anche tu avrai fatto un miracolo.

*Canto: Mani*



**Preghiera**

## **CRISTO NON HA MANI**

**Cristo non ha più le mani  
ha soltanto le nostre mani  
per fare il suo lavoro oggi.**

**Cristo non ha più piedi  
ha soltanto i nostri piedi  
per guidare gli uomini sui suoi sentieri.**

**Cristo non ha più voce  
ha soltanto la nostra voce  
per raccontare di sé agli uomini di oggi.**

**Cristo non ha più forze  
ha soltanto il nostro aiuto  
per condurre gli uomini a sé.**

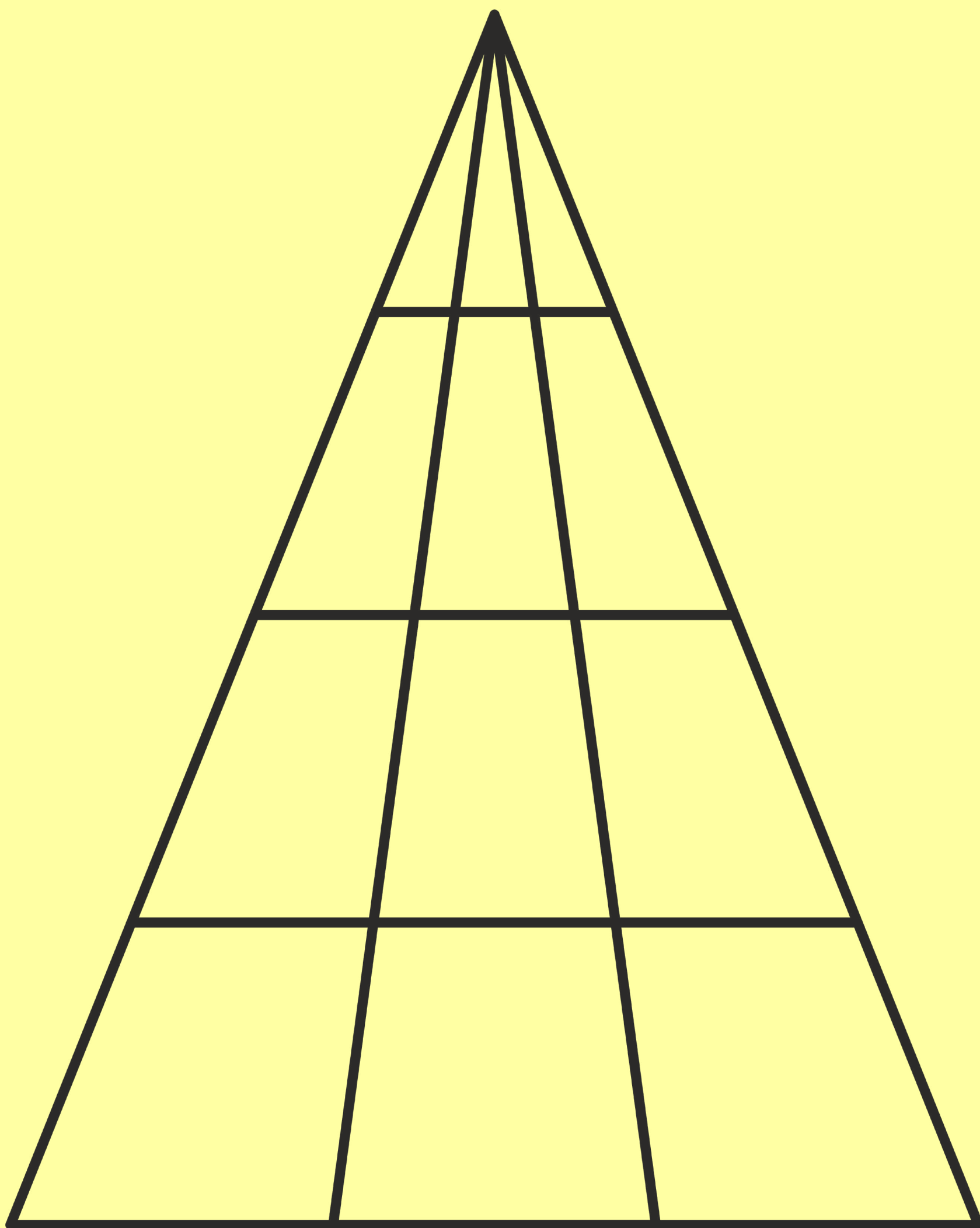
**Noi siamo l'unica Bibbia  
che i popoli leggono ancora;  
siamo l'unico messaggio di Dio  
scritto in opere e parole.**

# Gioco

## ***La moltiplicazione dei triangoli***

Se prendiamo un triangolo e lo dividiamo come in figura, i triangoli si moltiplicano!

Individua e conta: quanti triangoli vedi nella figura qui sotto?  
*(la soluzione domenica prossima)*



MARCO



# Tocca a te per i bambini

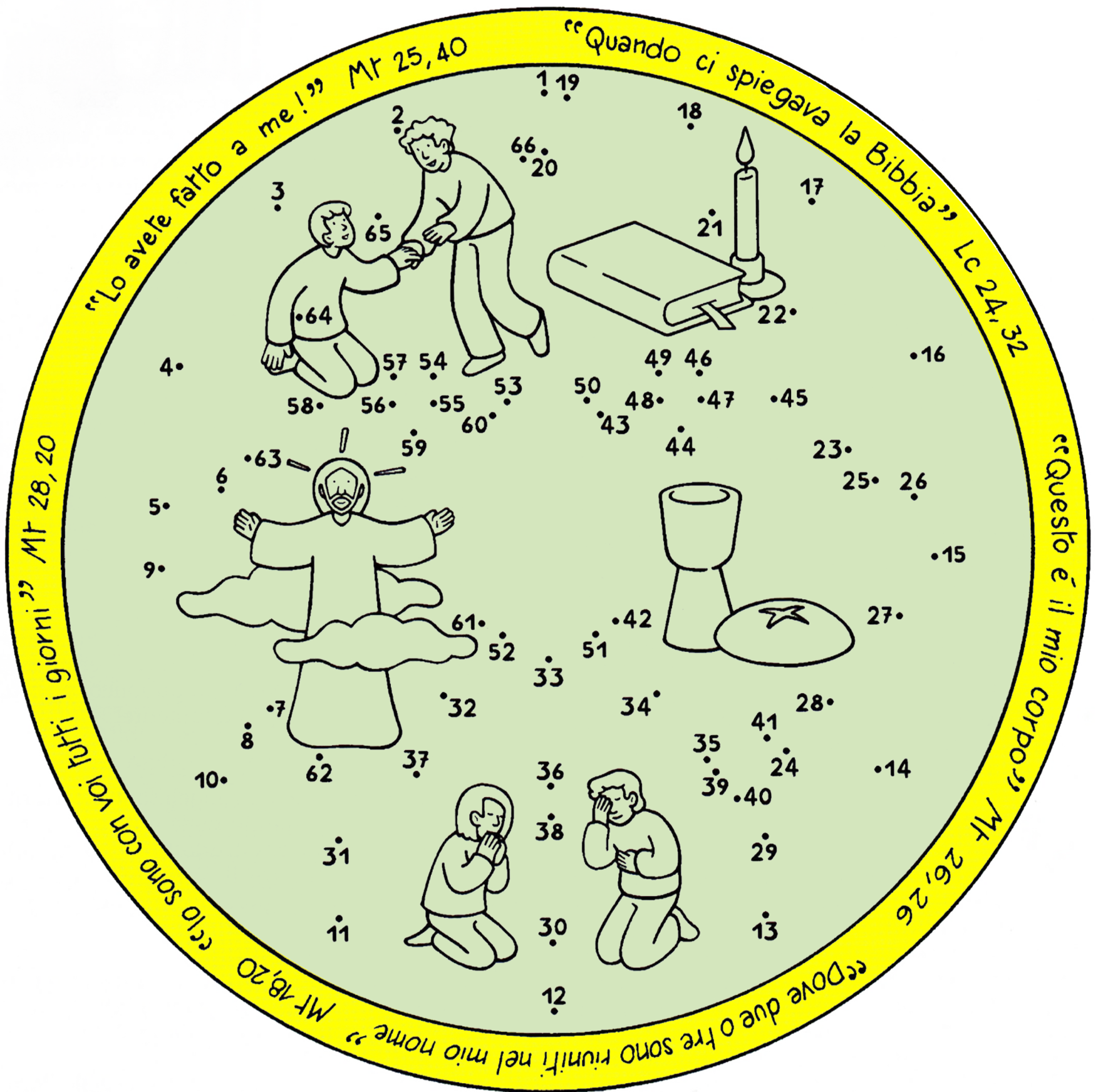
Ascolta il racconto del Vangelo attraverso il video che trovi premendo sull'icona qui a fianco e poi colora il disegno qui sotto.



**GIOCA AL PUZZLE**  
DELLA CONDIVISIONE DEI PANI E DEI PESCI

# Come incontrare Gesù

Unisci i punti da 1 a 66 con una linea.



## **Tutti mangiarono e furono saziati**

L'episodio della condivisione dei pani e dei pesci è talmente importante che tutti e quattro gli Evangelisti lo riportano. Lo riportano perché in questo episodio non vedono soltanto un segno compiuto dal Signore, ma in esso raffigurano e anticipano la cena eucaristica. Quindi tutto il brano è un anticipo – ed è una comprensione – del significato profondo della cena eucaristica di Gesù.

Per questo l'evangelista mette delle indicazioni nel testo per far comprendere che – attenzione! – non sta narrando un semplice fatto di cronaca, ma sta trasmettendo una verità teologica. Ecco perché in questo episodio che troviamo al capitolo 14 di Matteo, versetti 13-21, intanto l'evangelista indica lo stesso momento dell'ultima cena.

Dice che sul far della sera si avvicinano i discepoli, c'è la folla che ha seguito Gesù e ha iniziato il nuovo esodo, la nuova liberazione, e i discepoli, che non sono solidali con la gente e non capiscono, chiedono a Gesù di licenziare la folla perché vada a comprarsi da mangiare. Non hanno accolto ancora lo spirito delle beatitudini, della condivisione.

E Gesù replica, e qui c'è l'indicazione profonda del significato dell'eucaristia, «Non occorre che vadano», e a quelli che hanno usato il verbo comprare Gesù replica con il verbo dare. Non c'è da comprare, ma c'è da condividere. Ma la particolare forma verbale adoperata dall'evangelista nell'esprimere questa frase ha un significato particolare.

Gesù dice: «Voi stessi date loro da mangiare», letteralmente «date a loro voi da mangiare». È il significato dell'eucaristia. Nell'eucaristia Gesù si fa pane, alimento di vita, perché quanti poi lo accolgono siano capaci a loro volta di farsi pane, alimento di vita per gli altri. Non basta dare il pane alla gente, ma occorre farsi pane per la gente. Ecco perché l'evangelista usa quest'espressione: «Date loro voi da mangiare».

Questo è il significato dell'eucaristia. Nell'eucaristia non si dà soltanto del pane, ma ci si fa pane per gli altri. I discepoli replicano che quello che hanno è insufficiente, infatti dicono che non hanno che «Cinque pani e due pesci». Raggiungono il numero sette che, nella simbologia ebraica, significa tutto quello che

hanno. Quando si trattiene per sé quello che si ha sembra insufficiente; quando si condivide invece si crea l'abbondanza.

Infatti Gesù chiede di portarglieli, e ora ci sono le indicazioni del significato dell'eucaristia. Per prima cosa Gesù ordina, comanda, alla folla di sdraiarsi. Perché Gesù deve comandare? Comanda perché c'è resistenza. E perché chiede a questa folla di sdraiarsi? Non possono mangiare come meglio credono, seduti, in piedi?

Nei pranzi festivi, nei pranzi solenni, si mangiava ad uso romano sdraiati su dei lettucci. Ma chi poteva mangiare in questa maniera? Soltanto chi aveva dei servi che potevano servirlo. Ecco allora la preziosa indicazione che ci dà l'evangelista: l'eucaristia serve per far sentire le persone "signori". Per cui i discepoli, che sono persone libere, si mettono a servizio degli altri, quelli che sono considerati servi dalla società, gli ultimi, gli emarginati, gli esclusi, per far riscoprire loro la piena dignità, quella di signore.

E perché Gesù deve ordinare? Perché c'è resistenza. Le persone amano essere sottomesse, ma non amano la libertà. E l'evangelista qui ci presenta gli stessi gesti che Gesù compirà nell'ultima cena. "Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo", significa comunicazione divina, "recitò la benedizione", benedire significa che quello che si ha non è più possesso proprio, ma è dono ricevuto, e come tale condiviso per moltiplicare gli effetti della creazione.

"Spezzò i pani e li diede ai discepoli", gli stessi gesti che Gesù compirà nell'ultima cena quando prende i pani, benedice, li spezza, li dà ai discepoli, "e i discepoli alla folla". I discepoli non sono i proprietari di questo pane, non sono amministratori, ma sono io servitori. Il loro compito è prendere questo pane, che raffigura l'eucaristia, e distribuirlo alla folla, senza mettere condizioni e senza mettere limiti.

Soprattutto risalta l'assenza di un comando di Gesù. Perché Gesù non comanda alla folla di purificarsi? Prima di mangiare c'era un rito ben conosciuto, obbligatorio, che non era un semplice rituale igienico, non bastava essersi lavati le mani; bisognava purificarsi le mani seguendo determinati riti e determinate preghiere. Ebbene Gesù ogniqualvolta si trova a pranzo o a cena – e i pranzi e le cene nei vangeli anticipano sempre l'eucaristia – mai chiede o impone di lavarsi le mani.

Qual è il significato? Non è vero che gli uomini devono purificarsi per partecipare al banchetto del Signore, ma al contrario è partecipare al banchetto del Signore quello che li purifica. Questa è la grande novità portata da Gesù. L'uomo non dev'essere de-

gno per partecipare al banchetto, ma è la partecipazione al banchetto che lo rende signore. Per questo Gesù si fa pane e chiede ai discepoli di essere donato, distribuito alla folla senza mettere condizioni.

Mangiano a sazietà, e avanzano dodici ceste. Il numero dodici è il numero delle tribù di Israele, e l'evangelista indica che attraverso la condivisione – e non l'accaparramento – si risolve la fame per tutto il popolo. Ed ecco infine un dettaglio prezioso. “Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini”. L'evangelista riporta qui la stessa cifra di persone che erano i componenti, secondo gli Atti degli Apostoli, al capitolo 4, versetto 4, della primitiva comunità cristiana.

Ma perché proprio cinquemila? I multipli di cinquanta nella Bibbia indicano l'azione dello Spirito. I profeti, guidati dallo Spirito, andavano a gruppi di cinquanta. Pentecoste non significa altro che cinquantesimo, il cinquantesimo giorno dopo la Pasqua, ed è il giorno nel quale nella comunità cristiana scende lo spirito. Non più una legge esterna da osservare, ma lo Spirito, una forza interiore da accogliere. Quindi i multipli di cinquanta indicano l'azione dello spirito.

Allora l'evangelista, attraverso questa cifra, vuol far comprendere che, con il pane, è stato comunicato lo spirito che era alla base del dono. E, infine, il dettaglio “senza contare le donne e i bambini”. Perché questo dettaglio? Perché nel culto sinagogale la celebrazione poteva iniziare soltanto quando erano presenti dieci maschi adulti; la sinagoga poteva essere piena di donne e bambini, ma finché non c'erano dieci maschi adulti non si poteva iniziare il culto.

Allora dando questa indicazione “senza contare le donne e i bambini”, che è una maniera di contare i partecipanti alla sinagoga, l'evangelista vuol far comprendere che con Gesù, in questo episodio della condivisione dei pani, è nato il nuovo culto. Il nuovo culto non si esercita più in una sinagoga, ma ovunque esista la pratica delle beatitudini, la condivisione generosa. Il nuovo culto non parte più dagli uomini rivolta a Dio, ma parte da Dio ed è rivolto agli uomini, perché il Gesù di Matteo è il Dio con noi, che chiede di essere accolto perché con lui e come lui l'umanità vada ad essere alimento di vita, di forza, verso ogni uomo che ne ha bisogno.

*p. Alberto Maggi OSM*

## **È un dono il pane del Signore e va donato**

Vangelo del pane che trabocca dalle mani, dalle ceste. Segno da custodire con particolare cura, raccontato per ben sei volte dai Vangeli, carico di promesse e profezia.

Gesù vide la grande folla, sentì compassione di loro e curò i loro malati. Tre verbi rivelatori (vide, sentì, curò) che aprono finestre sui sentimenti di Gesù, sul suo mondo interiore. Vide una grande folla, il suo sguardo non scivola via sopra le persone, ma si posa sui singoli, li vede ad uno ad uno. Per lui guardare e amare sono la stessa cosa. E la prima cosa che vede alzarsi da tutta quella gente e che lo raggiunge al cuore è la loro sofferenza: e sentì compassione per loro. Gesù prova dolore per il dolore dell'uomo, è ferito dalle ferite di chi ha davanti, ed è questo che gli fa cambiare i programmi: voleva andarsene in un luogo deserto, ma ora chi detta l'agenda è il dolore dell'uomo, e Gesù si immerge nel tumulto della folla, risucchiato dal vortice della vita dolente. Primo viene il dolore. Il più importante è chi patisce: nella carne, nello spirito, nel cuore. E dalla compassione fioriscono miracoli: guarì i loro malati. Il nostro tesoro più grande è un Dio appassionato che patisce per noi.

Il luogo è deserto, è ormai tardi, questa gente deve mangiare... I discepoli alla scuola di Gesù sono diventati sensibili e attenti, si prendono a cuore le persone. Gesù però fa di più: mostra l'immagine materna di Dio che raccoglie, nutre e alimenta ogni vita, e incalza i suoi: Voi stessi date loro... Le emozioni devono diventare comportamenti, i sentimenti maturare in gesti. Date da mangiare: «La religione non esiste solo per preparare le anime per il cielo: sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra» (Evangelii gaudium 182). Dacci il pane noi invochiamo, donate ribatte Lui. Una religione che non si occupi anche della fame è sterile come la polvere.

Il miracolo del pane è raccontato come una questione di mani. Un moltiplicarsi di mani, più che di pane. Che passa di mano in mano: dai discepoli a Gesù, da lui ai discepoli, dai discepoli alla folla. Allora apri le tue mani. Qualunque sia il pane che tu puoi donare, non trattenerlo, apri il pugno chiuso. Imita il germoglio che si schiude, il seme che si spacca, la nuvola che sparge il suo contenuto.

Che diritto hanno i cinquemila di ricevere pane e pesce? L'unico loro titolo è la fame. E il pane di Dio, quello delle nostre eucaristie, non impoveriamolo mai all'alternativa meschina tra pane meritato o pane proibito: esso è il pane donato, con lo slancio della divina compassione. Pane gioioso e immeritato, per i cinquemila quella sera sulla riva del lago, per tutti noi sulla riva di ogni nostra notte.

*Padre Ermes Ronchi*

# Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



*A cura di Eugenia Romano*



## LA PARTE DEGLI ANGELI



*Trailer*

*per adulti*

*Regia di Ken Loach.  
con Paul Brannigan, John Henshaw,  
Roger Allam, Gary Maitland  
Commedia, GB, FR, BEL, IT, 2012  
durata 106 minuti.*

Glasgow, Scozia. Una seconda occasione viene offerta a chi vive ai margini da un giudice e da un assistente sociale: il primo condanna a lavori socialmente utili come pena alternativa al carcere, il secondo crede anche nell'individuo più irrecuperabile e smarrito. La parte degli angeli è quel 2% di whisky che durante la maturazione ogni anno evapora da una botte, come troppo spesso si dissolve la potenzialità di un umano fragile dal contenitore della vita. Il regista parla degli ultimi che utilizzano quel poco che hanno a disposizione per riscattarsi.



## IL PRANZO DI BABETTE



Trailer

per la famiglia

*Regia di Gabriel Axel.  
con Bibi Andersson, Stéphane Audran, Jarl Kulle, Lisbeth Movin  
Commedia - Danimarca, 1987  
durata 103 minuti*

La storia è ambientata in una piccola comunità luterana di un villaggio danese di fine Ottocento. Qui è stata accolta la francese Babette che, per commemorare il decano nel centenario della sua nascita, organizza un pranzo per dodici ospiti in cui s'intrecceranno «rettitudine e felicità». Si vedono i contrasti, si esalta la condivisione, si mangia a sazietà di un cibo prezioso che non è solo tramite di sopravvivenza ma gesto generoso per gli altri. Il film è stato citato da papa Francesco nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* (cap. IV, paragrafo 129).



## RATATOUILLE



Trailer

per i bambini

*Regia di Brad Bird  
Animazione, - USA, 2007  
durata 117 minuti.*

Remy è un topolino arrivato in città dalla campagna e, smentendo l'inclinazione della sua nascita, non vuole abitare nelle fogne parigine ma diventare un grande chef. La zuppa speciale e le salse da lui inventate, ricche di ingredienti salutari, saranno assaggiate, apprezzate e condivise da molti? Il film parla di un cibo necessario che alimenta il corpo e sazia anche l'anima.



## **Arte e fede** *(testo di Norma Alessio)*

L'unico miracolo narrato da tutti i quattro evangelisti è la "moltiplicazione" dei pani e dei pesci, "divisi" tra cinquemila uomini (Mt.14,13-21; Mc. 6,32-44; Lc. 9,10b-17; Gv.6,1-13). Matteo e Marco raccontano anche di un secondo pasto per quattromila persone (Mt. 15,32-38; Mc. 8,1-9).

Il primo è uno dei miracoli di Gesù descritto in modo piuttosto minuzioso, con diversi particolari comuni per i quattro evangelisti, come il numero di uomini che sono stati sfamati, che Matteo però precisa ad esclusione di donne e bambini; il numero dei pani, che Giovanni specifica di orzo, e dei pesci, distribuiti con indicazione della quantità e il numero di ceste di cibo avanzato. Analizzando alcune delle opere risalenti ai periodi che vanno dal IV al XVII secolo, si può notare che a questo miracolo sono state date letture diverse così come anche la loro iconografia, ricorrendo prevalentemente alla simbologia più che alla narrazione del fatto.

Una è la relazione dell'eucaristia con la vita oltre la morte, che ricorre con una certa frequenza nella letteratura paleocristiana; l'altra viene collegata a Gesù e all'anticipazione del dono di sé stesso.



Gli artisti hanno rappresentato questo miracolo sin dagli inizi del Cristianesimo: dapprima nelle catacombe e sui sarcofagi, poi nei refettori di conventi o luoghi religiosi; raramente nelle chiese. A partire dall'inizio del IV secolo e per l'intero corso dello stesso, l'episodio viene rappresentato con pochi elementi, quelli essenziali per rammentare il simbolo dell'Eucaristia, la fede e la speranza in Cristo nel banchetto celeste dopo la morte e/o la comunione con Dio grazie alla forza salvifica di Cristo.



Infatti in questi Cristo appare per lo più da solo e indirizza la virga, il segno del suo potere divino, verso la cesta dei pani. Solo in un cubicolo della catacomba di San Callisto, probabilmente databile alla metà o alla seconda metà del IV secolo, Cristo appare in compagnia di sette persone, numero simbolico, che indica che tutti sono da Dio chiamati alla salvezza, che siedono attorno a una mensa dove sono posti due piatti con pani e pesci e ai lati della tavola ci sono i cesti di pane.

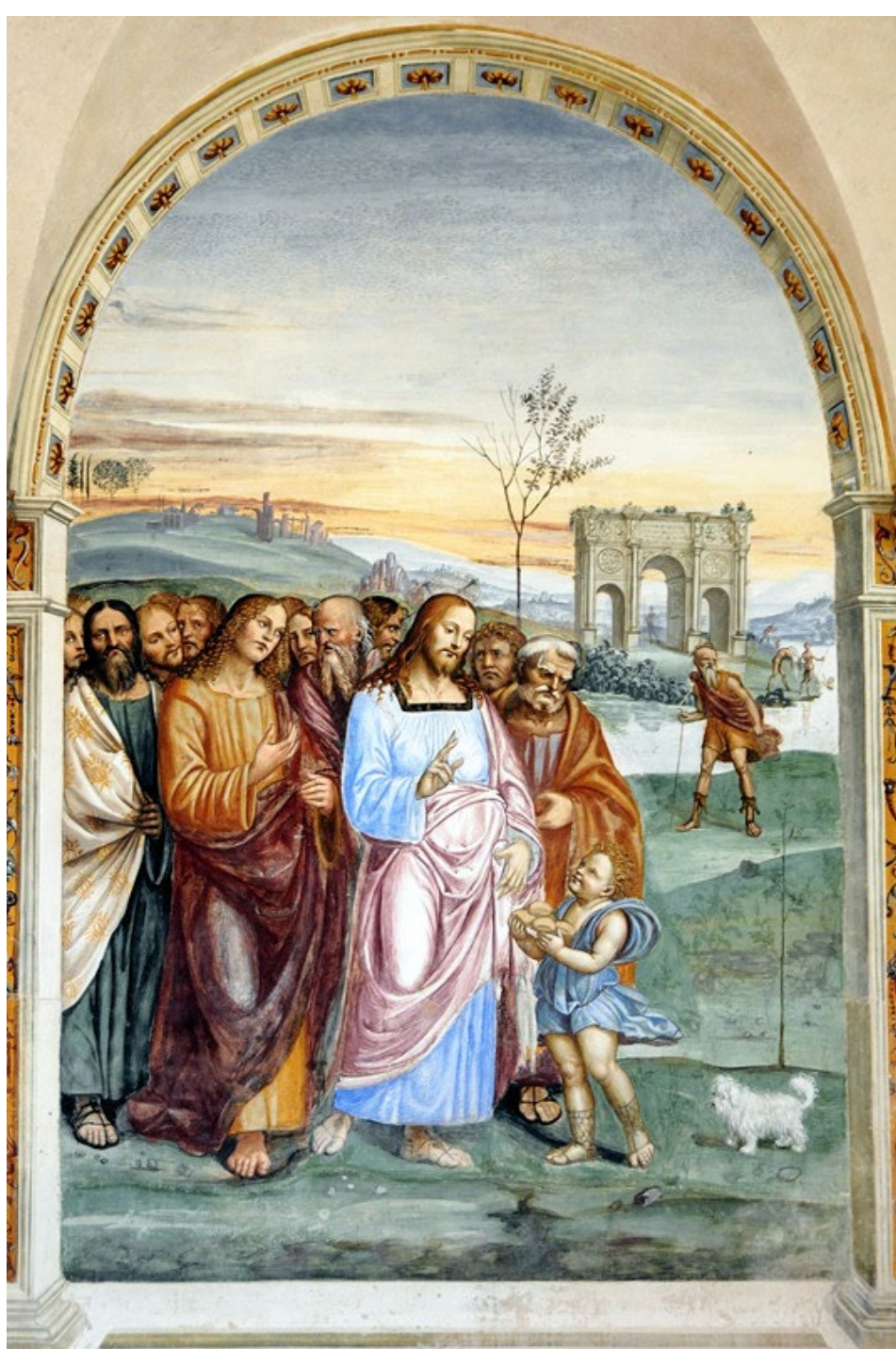


Un mosaico del V secolo raffigurante questo episodio, che sottolinea ancora la valenza eucaristica dell'immagine, è a Ravenna in Sant'Apollinare Nuovo. Al centro della composizione c'è Cristo nell'atto di stendere le braccia per dare i pani e i pesci agli apostoli che li distribuiranno alla folla. I particolari simbolici sono originali: Cristo veste una toga purpurea, ha le braccia aperte in atto di

benedire i “cinque pani e due pesci”, benedice, sì, due pesci, ma solo quattro pani, perché il quinto pane è la mano di Gesù.



Più tardi, nel XVI secolo, l'affresco staccato, oggi nella chiesa di Sant'Antonino a Firenze ma originariamente nel refettorio del convento di Santa Maria Maddalena de' Pazzi (1503), nel luogo normalmente occupata dall'ultima cena, vi è Gesù circondato dagli apostoli a cui vengono presentati i pani e i pesci da un bambino come descritto da S. Giovanni “C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci”. La scelta nel rappresentare questo episodio evangelico è riassunto nel gesto del dono: i pani e i pesci si ricollegano all'offertorio nella liturgia eucaristica e al dono che Cristo fa di sé.



Giovanni Antonio Bazzi detto Sodoma, nel 1503, nell'affresco per il refettorio del convento di Sant'Anna in Camprena a Pienza, dà un'altra interpretazione dello stesso miracolo. Qui si evidenzia il concetto della carità: in una delle edicole le ceste sono vuote in attesa di essere riempite dalla sovrabbondante carità del miracolo di Gesù.



Jacopo Tintoretto, invece, nella sala superiore della Scuola Grande di San Rocco a Venezia, ci offre una suggestiva rilettura del miracolo, collocato – proprio come nel Vangelo di Marco – entro la cornice della Pasqua, probabilmente su suggerimenti di teologi. Egli dipinge su diverse tele scene che si collegano tra loro evidenziando i significati simbolici del pane come cibo divino. Una rimanda a quella accanto o a quella di fronte, come un discorso ininterrotto. Sulle pareti, in perfetta corrispondenza, stanno una di fronte all'altra *“L'ultima cena”* e *“La moltiplicazione dei pani e dei pesci”*; sui lati del soffitto la *“Caduta e raccolta della manna”*, negli ovali *“Eliseo che moltiplica e distribuisce i pani”* ed *“Elia che riceve dall'angelo i pani e l'acqua”*. Il tema del pane ricorre ancora nella *“Natività con i pastori”* che offrono un pane buono e di fronte la scena della *“Tentazione nel deserto”* in cui un demone offre a Gesù due pietre affinché le tramuti in pane.

# Vita di **Comunità**

## **Avvisi aggiornati**

li trovate nella pagina

[www.ponteagreve.it/vitacomunitaria](http://www.ponteagreve.it/vitacomunitaria)



## **Per condividere le riflessioni**

ora è possibile farlo direttamente sul sito della parrocchia entrando nella pagina

[www.ponteagreve.it/download/2agosto2020](http://www.ponteagreve.it/download/2agosto2020)



## **La Catechesi a Casa**

su questa pagina potete trovare l'elenco di tutti i video di catechesi

[www.ponteagreve.it/catechesi-a-casa](http://www.ponteagreve.it/catechesi-a-casa)

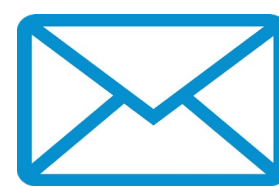


## **Contatti**

[parrocchiaponteagreve@gmail.com](mailto:parrocchiaponteagreve@gmail.com)

[sanquiricoalegnaia@gmail.com](mailto:sanquiricoalegnaia@gmail.com)

oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

[www.ponteagreve.it/per-una-offerta](http://www.ponteagreve.it/per-una-offerta)



# Capire le parole

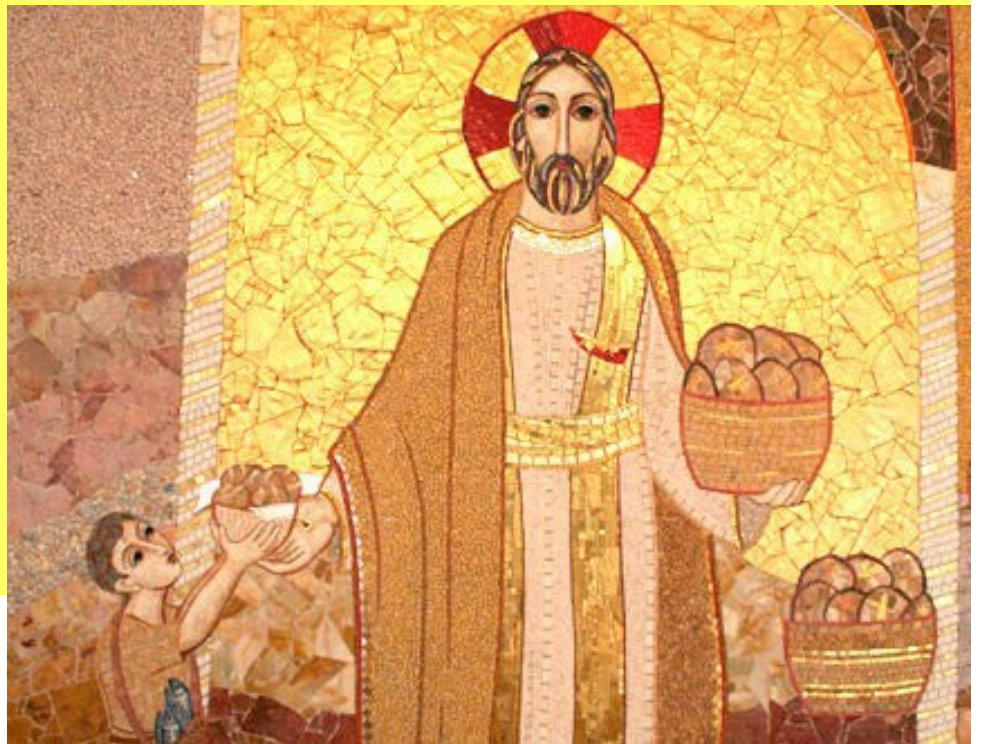


## Sentì compassione

Vedendo le folle Gesù rinuncia al suo progetto di ritirarsi per state un po' da solo. Anzi, prova compassione, è cioè coinvolto dai bisogni delle persone che lo cercano, egli sente la loro sofferenza e si prende cura di loro.

Nonostante che Gesù soffra per la morte di Giovanni, è disponibile ad accogliere la sofferenza delle folle, la loro mancanza, e ad agire di conseguenza.

Non reagisce con fastidio e ribellione di fronte alle folle numerose, ma accetta di fare di quella difficoltà un'occasione per vivere l'obbedienza a Dio.



# Capire le parole



## Benedizione

«bene-dire» significa “dire bene”.

È una preghiera per ringraziare Dio di tutto ciò che ci dona.

Nella Bibbia il popolo benedice Dio, e cioè lo loda per le sue opere e lo ringrazia per i suoi doni.

Quando Dio ci benedice significa che Dio dice bene di noi, ci dona la vita e con la sua benedizione la moltiplica.



# Capire le parole



## «I pani»

Gesù nutre la folla come Dio un tempo aveva nutrito gli ebrei nel deserto. Provvede loro il pane, il principale nutrimento degli abitanti di quel paese. Dona loro l'essenziale. Ma non lo crea dal nulla. Ha bisogno che qualcuno che metta a disposizione il poco che possiede per condividere e nutrire con abbondanza una folla intera, tanto che ne avanza.

Questo è un messaggio anche per ognuno di noi. Quando si condivide e si dà qualcosa agli altri, si dà molto di più di quello che si offre: si dimostra la propria premura, che si vuole farli piacere. Di colpo l'altro comprende che "conta", che è importante per me.

Un piccolo dono può assumere nell'amore di Dio proporzioni immense!

